

Segretario della Società
Giuridica di Mosca
Ornaggio dell'...

CARRARA

PROGRAMMA

PARTE GENERALE

VOL. II.

PROGRAMMA

DEL

CORSO DI DIRITTO CRIMINALE

DETTATO NELLA R. UNIVERSITÀ DI PISA

DAL PROFESSORE

FRANCESCO CARRARA

MEMBRO ONORARIO DELL'ACCADEMIA DI LEGISLAZIONE DI TOLOSA, E DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE DEL POPOLO DI BELLINZONA; SOCIO CORRISPONDENTE DELLA REALE ACCADEMIA DEL BELGIO, DEL REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE, DELL'ISTITUTO VENETO E DELL'ISTITUTO DEGLI AVVOCATI DEL BRASILE; SOCIO DELL'ATENEUM DI BRESCIA E DELLE REALI ACCADEMIE DI LUCCA, DI PALERMO, DI MODENA, DI MACERATA, DI URBINO, DE' LINCEI DI ROMA, E DEI PITAGORICI DI NAPOLI; PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI IN LUCCA; SENATORE DEL REGNO



PARTE GENERALE

VOL. II.

QUINTA EDIZIONE CON AGGIUNTE



LUCCA

TIPOGRAFIA GIUSTI

1877

13

L'Autore pone questa opera sotto la protezione delle
veglianti leggi sulla proprietà letteraria.

INTRODUZIONE

ALLA SECONDA SEZIONE

CARDINI DELLA PENA

Il secondo fatto che dopo il *delitto* si presenta alle contemplazioni della scienza criminale è la *pena*. Anche questo fatto, nella storia della vita umanitaria, risale dai giorni presenti alle tradizioni più remote, e traversa tutti i secoli con una effettività inalterata e costante. La coscienza del diritto è congenita all'uomo: ed è congenita a questa coscienza l'idea che quando un individuo avesse violato il diritto del proprio simile, a lui dovesse in conseguenza di tale azione infliggersi un patimento. Variò col variare dei costumi e con lo svolgersi delle diverse forme di civiltà la forza alla quale si attribuì lo impulso di simile fatto: che ora trovossi nello individuo; ora in una potenza soprasensibile; ora in una categoria di uomini privilegiati; ora nella aggregazione delle moltitudini consociate. Variarono di quel fatto i modi, i limiti, le forme, e le condi-

zioni: ma il fatto non mai cessò, non mai scomparve per un periodo quantunque brevissimo dalla faccia della terra. Non fuvvi popolazione, per quanto incolta, non fuvvi intervallo transitorio di tempo, benchè sbrigliato da ogni freno morale, nel quale la umanità non si mostrasse informata da questo pensiero della irrogazione di un male avverso quello individuo che aveva manomesso i diritti del proprio simile. Siffatta reazione, o procedesse da una spontanea intuizione razionale, o procedesse da un moto di sentimento, certo è che ebbe una manifestazione costante e perpetua. Cercare l'*origine della pena* è formula scolastica, ma vuota di senso: quando la pena si contempla in un punto di vista astratto e speculativo. Tanto varrebbe cercare l'*origine della vita* nell'uomo, quasichè l'uomo potesse avere esistito un istante come tale senza avere la vita. Dovunque furono uomini furono offese reciproche per impulso delle passioni egoiste, e fu violato il diritto; dovunque fu violazione del diritto fu immediato il desiderio della reazione, al quale tenne dietro (potendo) la repressione. È vanità cercare in un essere qualunque con la formula *origine* la genesi di una condizione di fatto, la quale fu congenita allo essere medesimo e sua costante compagna.

La formula scolastica *origine della pena* ha un concetto di verità quando la si usa in un senso pratico come indicativa dello svolgimento storico che ebbe nel corso dei secoli il magistero penale appo i diversi popoli finchè non giunse a quel modo di essere che la civiltà moderna gli ha dato. E in questo senso ancora noi (§. 587 e seg.) esporremo rapidamente questo processo storico. Ma la idea della